Secondo convegno di Clemente VII coll'imperatore a Bologna. La questione del concilio negli anni 1532-1533. Il papa va da Francesco I a Marsiglia. Matrimonio di Caterina de' Medici.

PER quanto papa e imperatore si vedessero spinti uno verso l'altro dai pericoli ond'erano minacciati da parte dei Turchi e dei protestanti, pure eranvi anche molte questioni, le quali conducevano fatalmente a diversità di opinioni e ad attriti. Arbitrarie disposizioni circa benefizi nel Napolitano, sopraffazioni ed ostilità da parte delle truppe imperiali in Italia, diedero luogo a molti lagni di Clemente VII. A ciò s'aggiunse il diverso atteggiamento nella questione del concilio.

La preponderanza politica di Carlo sulla penisola apenninica e la dipendenza dello Stato pontificio dall'Impero mondiale spagnolo erano sentiti tanto più amaramente da Clemente VII perchè in modo affatto aperto l'imperatore favoriva in ogni guisa Alfonso duca di Ferrara e nell'aprile del 1531 gli confermò tutto il suo possesso, quindi anche il territorio di Modena e Reggio preteso dal papa. Questa sentenza data dall'imperatore contro le precedenti promesse venne disapprovata persino dal rappresentante di Ferdinando I a Roma.¹

Clemente VII non s'è mai rifatto di questo colpo: da allora le sue relazioni con Carlo furono turbate.² Allo scopo di riguadagnare il papa, di sollecitare la causa del concilio conforme alla promessa di Ratisbona e di ordinare le incerte cose italiane prima della sua andata in Ispagna, Carlo V desiderò di avere una con-

¹ Cfr. GUICCIARDINI XX, 2; FONTANA I, 151 s.; BUCHOLTZ IX, 99 s.; HEINE, *Briefe* 125 s., 132, 150; BALAN, *Clemente VII* 181 s.

² Vedi la * relazione di Agnello del 15 maggio 1531 nell'Archivio Gonzaga in Mantova. JOVIUS, *Hist.* XXXI, 218; cfr. 223. GAYANGOS IV 2, n. 725, 747. BALAN, *Clemente VII* 199.